



Oboenkonzerte

MOZART HAYDN KROMMER

Christian Schmitt *oboe*
Orchestra da camera di Perugia



W. A. Mozart Concerto per oboe e orchestra in Do M KV 314

- | | |
|-------------------------------|--------|
| 1 - <i>Allegro aperto</i> | 07'44" |
| 2 - <i>Andante non troppo</i> | 06'32" |
| 3 - <i>Rondo. Allegretto</i> | 05'34" |

F. J. Haydn Concerto in Do M Hob.VIIg:C1

- | | |
|------------------------------|--------|
| 4 - <i>Allegro spiritoso</i> | 11'16" |
| 5 - <i>Andante</i> | 05'47" |
| 6 - <i>Rondo. Allegretto</i> | 05'45" |

F. Krommer Concerto in Fa M n.1 op.37

- | | |
|---------------------------|--------|
| 7 - <i>Allegro</i> | 10'57" |
| 8 - <i>Adagio</i> | 04'48" |
| 9 - <i>Rondo. Allegro</i> | 06'11" |

Christian Schmitt

oboe

Orchestra da Camera di Perugia



Registrazione/Recording: Aula della cultura - Poggio del Fuoco. Città della Pieve (PG)
16,17 e 18 novembre 2021

Tecnico del suono/Recording engineer: Luca Burocchi e Daniele Marinelli

Direzione artistica/Producer: Alessandra Gentile

Cover: Giambattista Tiepolo - *La Verità svelata dal Tempo* - Museo civico di Palazzo Chiericati

Si ringrazia la Comunità Etica Vivente - Città della Pieve.

Orchestra da Camera di Perugia

Primi violini:

- Azusa Onishi ** - Damiano Babbini - Federico Galieni - Tommaso Santini
- Keti Ikononi (*Haydn-Krommer*) - Valentina Palazzari - Sayako Obori (*Mozart*)

Secondi violini:

- Iku Uejima * - Aurora Bacchiorri - Terukazu Komatsu - Chiara Capriotti - Margherita Tamburi

Viole:

- Riccardo Savinelli * - Francesco Zecchi - Gaia Orsoni - Daniele De Padova

Violoncelli:

- Gianluca Pirisi * - Catherine Bruni - Emanuele Crucianelli

Contrabbasso:

- Marco Forti

Flauto:

- Francesca Sofia Presentini (*Krommer*)

Oboi:

- Simone Frondini * - Cosimo Conti

Fagotti:

- Luca Franceschelli * (*Krommer*) - Beatrice Baiocco (*Krommer*)

Trombe:

- Francesco Gibellini * (*Haydn-Krommer*) - Raffaella Farina (*Haydn-Krommer*)

Corni:

- Giuseppe Russo * - Stefano Olevano

Timpani:

- Leonardo Ramadori (*Haydn-Krommer*)

** : spalla d'orchestra

* : prime parti

Questo CD presenta tre dei concerti per oboe più eseguiti e conosciuti nel repertorio dello strumento. Si dice spesso che l'epoca classica sia piena di intrighi e di mistero. La storia della musica non fa eccezione. Ma il tempo nasconde tanto quanto illumina, e l'antico adagio "Veritas filia Temporis" (La verità è figlia del tempo) spesso risolve gli enigmi.

Per cominciare, l'autenticità del *Concerto* di **Joseph Haydn** è fortemente contestata. Giudichiamo noi stessi. Nel 1957 il musicologo olandese Anthony van Hoboken, che aveva compilato il catalogo tematico delle opere di Joseph Haydn, gli diede il numero Hoboken VIIg:C1. Il manoscritto, trovato nel 1926 a Zittau, in Sassonia, conteneva effettivamente il nome di Haydn, ma presentava una grafia diversa. Nello stesso anno l'editore Breitkopf & Härtel di Lipsia pubblicò l'opera. Ottantadue anni dopo, nel 2008, è stata scoperta la lista completa delle opere di Haydn, scritta di suo pugno, e... il nostro concerto per oboe non era incluso. La prova era lampante: non era autentico.

Secondo il catalogo Haynes della musica per oboe, ma anche l'enciclopedia tedesca Die Musik in Geschichte und Gegenwart (MGG), l'opera fu scritta intorno al 1790 da un certo Ignaz Malzat (Vienna 1757- Passau 1804). Oboista di formazione, Malzat fu insegnante e compositore, prima a Salisburgo e poi a Passau.

Molto conosciuto oggi, chissà se questo concerto lo sarebbe stato se l'autore del manoscritto non si fosse mistificato sotto il venerato nome del popolarissimo Josef Haydn?

Quanto al *Concerto per oboe* di **Wolfgang Amadeus Mozart**, KV 314 (285b), anch'esso è stato oggetto di molto inchiostro e anche delle ipotesi più inverosimili. Per molto tempo si è pensato che fosse andato perduto il concerto in do maggiore menzionato da Wolfgang Amadeus nelle sue lettere al padre, quello suonato "almeno cinque volte" dall'oboista tedesco Friedrich Ramm, che il giovane Mozart aveva incontrato a Mannheim nel 1777.

Circa centotrenta anni dopo, nel 1920, il direttore d'orchestra e musicologo austriaco Bernhard Paumgartner scoprì negli archivi del Mozarteum di Salisburgo le parti separate e scritte a mano di un concerto per oboe in Do maggiore. Ma si è rivelato essere il concerto per flauto in Re trasposto in Do. A complicare ulteriormente le cose, il manoscritto del Concerto in Re maggiore per flauto, conservato a Vienna presso la Gesellschaft der Musikfreunde, era anch'esso una copia, assolutamente non autenticata da Mozart.

Così, di fronte a due versioni della stessa musica, nonostante alcune differenze notevoli, ci si potrebbe naturalmente chiedere: queste differenze erano dovute ai desideri del compositore? E delle due versioni, quale ha avuto la precedenza?

Solo nel 1971, con un frammento di 9 battute scritto e autenticato dalla mano di Mozart e sul quale sono riprodotte le battute da 51 a 53 del 1° movimento K 314, fu finalmente provato che Mozart aveva davvero scritto questo pezzo in Do maggiore. Oggi questo frammento appare nell'ultima pagina della "Neue Mozart-Ausgabe" appendice n. 174. È facile supporre che questo concerto per oboe sia stato scritto nell'estate del 1777 per l'oboista Giuseppe Ferlendis a Salisburgo. E certamente, per onorare l'ordine di 3 piccoli concerti e 2 quartetti per flauto, Mozart lo traspose in re, per mancanza di tempo, durante il mese di febbraio 1778. Il suo mecenate, un certo Dejean, consapevole che il concerto in Re era solo una trascrizione di quello per oboe e non un lavoro scritto per lui, pagò a Mozart la modica somma di 96 fiorini invece dei 200 promessi.

È importante per noi interpreti di oggi sapere che entrambe le versioni sono di Mozart e credo che spetti a ogni oboista considerare l'una o l'altra come possibile secondo il suo gusto e la sua natura artistica.

Frantisek Vincenc Kramar era un violinista e compositore moravo di lingua tedesca. Ha germanizzato il suo nome in Franz Krommer quando è arrivato a Vienna nel 1785. Anche se era un contemporaneo di Beethoven, la sua musica rimase molto legata al modello del vecchio stile di Mozart e Haydn. La maggior parte del lavoro di questo compositore tardivo e autodidatta fu scritta tra i 40 e i 60 anni. Dopo vari incarichi come Kappellmeister a Vienna e in Ungheria, fu l'ultimo direttore di musica nominato alla Corte Imperiale d'Austria, una posizione prestigiosa che tenne dal 1813 fino alla sua morte nel 1831. La sua abbondante produzione comprende non meno di 9 sinfonie, 80 quartetti d'archi e numerosi pezzi per strumenti a fiato.

Krommer era un amante del clarinetto, ma scrisse anche due concerti per oboe. L'opera 37, presentata in questo CD, fu pubblicata nel 1803. Tuttavia, abbiamo pochi indizi sulla sua data di composizione e ancora meno sul suo dedicatario. Krommer rimane un compositore al crocevia di due stili e due epoche.

Christian Schmitt

Auf dieser CD sind drei der meistgespielten und bekanntesten Oboenkonzertere des Repertoires für dieses Instrument zu hören. Es wird oft gesagt, dass die klassische Epoche Intrigen und Geheimnisse birgt. Auch die Musikgeschichte ist davon nicht ausgenommen. Doch die Zeit verbirgt ebenso viel wie sie erleuchtet, und das alte Sprichwort "Veritas filia Temporis" (Die Wahrheit ist die Tochter der Zeit) löst oftmals Rätsel.

Zunächst einmal ist die Urheberschaft des Konzerts von **Joseph Haydn** stark umstritten. Betrachten wir es einmal: 1957 gab der niederländische Musikwissenschaftler Anthony van Hoboken, der den thematischen Katalog der Werke Josef Haydns erfasst hatte, dem Konzert die Hoboken-Signatur VIIg:C1. Auf dem Manuskript, das 1926 in Zittau in Sachsen gefunden wurde, stand Haydns Name, allerdings von anderer Hand geschrieben. Im selben Jahr veröffentlichte der Leipziger Verlag Breitkopf & Härtel das Werk. Zweiundachtzig Jahre später, im Jahr 2008, wurde das vollständige Verzeichnis von Haydns Werken in seiner Handschrift entdeckt, und ... unser Oboenkonzert war nicht darin enthalten. Damit war bewiesen, dass es nicht authentisch ist.

Laut Haynes' Katalog der Oboenmusik, aber auch laut der deutschen Enzyklopädie „Die Musik in Geschichte und Gegenwart“ (MGG), wurde das Werk um 1790 von einem gewissen Ignaz Malzat (Wien 1757 - Passau 1804) geschrieben. Der ausgebildete Oboist Malzat war Lehrer und Komponist, zunächst in Salzburg und später in Passau.

Das Konzert ist heute sehr bekannt, doch wer weiß, ob es das auch gewesen wäre, wenn der Autor des Manuskripts sich nicht unter dem verehrten Namen des populären Franz Joseph Haydn versteckt hätte?

Auch über **Wolfgang Amadeus Mozarts** Oboenkonzert KV 314 (285d) ist viel geschrie-

ben worden und es gibt sogar die abenteuerlichsten Vermutungen darüber. Lange Zeit galt das C-Dur-Konzert, dass Wolfgang Amadeus in den Briefen an seinen Vater erwähnt, als verschollen. Es wurde “mindestens fünfmal” von dem deutschen Oboisten Friedrich Ramm gespielt, den der junge Mozart 1777 in Mannheim kennengelernt hatte.

Rund 130 Jahre später, im Jahr 1920, entdeckte der österreichische Dirigent und Musikwissenschaftler Bernhard Paumgartner in den Archiven des Mozarteums in Salzburg die einzelnen, handgeschriebenen Teile eines Oboenkonzerts in C-Dur. Es stellte sich jedoch heraus, dass es sich in Wirklichkeit um das nach C transponierte Flötenkonzert in D handelt. Erschwerend kam hinzu, dass das Manuskript des Flötenkonzerts in D-Dur, das in der Gesellschaft der Musikfreunde in Wien aufbewahrt wurde, ebenfalls eine Kopie war, die in keiner Weise durch Mozarts Hand bestätigt war.

So konnte man sich angesichts zweier Versionen derselben Musik trotz einiger offensichtlicher Unterschiede natürlich Fragen stellen. Waren diese Unterschiede auf die Wünsche des Komponisten zurückzuführen? Und welche der beiden Versionen hatte den Vorrang?

Erst 1971, als ein von Mozart geschriebenes und authentifiziertes Fragment von 9 Takten gefunden wurde, auf dem die Takte 51-53 des ersten Satzes KV 314 wiedergegeben sind, konnte endlich bewiesen werden, dass Mozart dieses Stück in C-Dur tatsächlich geschrieben hat. Heute ist dieses Fragment auf der letzten Seite des Bandes der “Neuen Mozart-Ausgabe” appendix Nr. 174 zu finden. Es ist leicht anzunehmen, dass dieses Oboenkonzert im Sommer 1777 für den Oboisten Giuseppe Ferlendis in Salzburg geschrieben wurde. Und sicherlich hat Mozart es aus Zeitmangel im Februar 1778 nach D transponiert, um den Auftrag für drei kleine Konzerte und zwei Quartette für Flöte zu erfüllen. Sein Auftraggeber, ein gewisser Dejean, war sich

bewusst, dass das Konzert in D nur eine Transkription des Oboenkonzerts war und nicht für ihn selbst geschrieben wurde und bezahlte Mozart statt der versprochenen 200 Gulden nur 96 Gulden,

Heute ist es für uns Interpreten wichtig zu wissen, dass beide Versionen von Mozart stammen. Ich denke, es steht jedem einzelnen Oboisten frei, die eine oder andere als realisierbar zu betrachten, je nach seinem persönlichen Geschmack und künstlerischen Ausdruck.

Frantisek Vincenc Kramar war ein deutschsprachiger, mährischer Violinist und Komponist. Er germanisierte seinen Namen in Franz Krommer, als er 1785 nach Wien kam. Obwohl er ein Zeitgenosse Beethovens war, blieb seine Musik dem alten Stil von Mozart und Haydn sehr verbunden. Er war Autodidakt. Der Großteil seiner Werke entstand erst zwischen seinem 40. und 60. Lebensjahr. Nach verschiedenen Anstellungen als Kappellmeister in Wien und Ungarn war Krommer der letzte Musikdirektor am österreichischen Kaiserhof, eine prestigeträchtige Position, die er von 1813 bis zu seinem Tod im Jahr 1831 innehatte. Sein umfangreiches Werk umfasst nicht weniger als 9 Symphonien, 80 Streichquartette und zahlreiche Kompositionen für Blasinstrumente.

Als Liebhaber der Klarinette schrieb Krommer dennoch zwei Konzerte für Oboe. Das Konzert Opus 37, welches auf dieser CD zu hören ist, wurde 1803 veröffentlicht. Wir haben jedoch nur wenige Hinweise auf sein Entstehungsdatum und noch weniger auf seinen Widmungsträger. Krommer bleibt ein Komponist, der als Bindeglied zwischen zwei Stilen und zwei Epochen fungiert.

Christian Schmitt

This CD presents three of the most well known and most performed concertos for oboe in the instrument's repertoire. It is often said that the classical era is full of intrigue and mystery, and the history of music is no exception. However, time hides as much as it enlightens, and the ancient adage "Veritas filia Temporis" (Truth is the daughter of Time) often solves these riddles.

Firstly, the authenticity of **Joseph Haydn's** concerto is strongly disputed, but allow us to judge this for ourselves. In 1957, the Dutch musicologist Anthony van Hoboken, who had compiled a thematic catalogue of the works of Joseph Haydn, gave it the Hoboken no.VII g:C1. The manuscript, which was found in 1926 in Zittau, Saxony, was indeed signed in Haydn's name, but in different handwriting. In the same year, the Saxon publisher Breitkopf & Härtel published the work. Eighty-two years later, in 2008, a complete list of Haydn's works- written in his own hand- was discovered and surprisingly, our oboe concerto was not included in the list. The proof was in the pudding: the concerto was not authentic. According to the Haynes Catalogue of oboe music, but also to the German encyclopaedia Die Musik in Geschichte und Gegenwart (MGG), the work was written around 1790 by a certain Ignaz Malzat (Vienna 1757- Passau 1804). A trained oboist, Malzat was a teacher and composer, first in Salzburg then in Passau. Although this concerto is very well known today, who knows if it would indeed have been if the actual author of the manuscript had not mystified us with the revered name of Franz Joseph Haydn?

As for **Wolfgang Amadeus Mozart's** *Oboe Concerto KV 314* (285d); this too has been the cause of much ink and some of the most far-fetched hypotheses. For a long time, the concerto in C Major mentioned by Wolfgang Amadeus in his letters to his father was thought to have been lost. This was the same one that had been played "at least

five times” by the German oboist Friedrich Ramm, whom the young Mozart had met in Mannheim in 1777.

Some one hundred and forty years later, in 1920, the Austrian conductor and musicologist Bernhard Paumgartner discovered in the archives of the Mozarteum in Salzburg the separate, handwritten parts of an oboe concerto in C major. It turned out, however, to be the flute concerto in D transposed down to C. To complicate matters further, the manuscript of the Concerto in D major for flute, kept in Vienna at the Gesellschaft der Musikfreunde, was also just a copy, completely unauthenticated by Mozart.

Thus, faced with two versions of the same music, despite some notable differences, naturally one might wonder; did the composer himself wish these differences? And of the two versions, which took precedence?

It was not until 1971, when a fragment of 9 bars written and authenticated in Mozart’s hand was found, on which bars 51 to 53 of the first movement K 314 are reproduced, that it was finally proven that Mozart had indeed written this piece in C major. Today this fragment appears on the last page of the “Neue Mozart-Ausgabe” appendix No. 174. It is easy to assume that this oboe concerto was written in the summer of 1777 for the oboist Giuseppe Ferlendis in Salzburg. And almost certainly, in order to honour the order for 3 small concertos and 2 quartets for flute, Mozart transposed it to D, due to a lack of time, during the month of February 1778. His patron, a man by the name of Dejean, aware that the concerto in D was only a transcription of the one for oboe and not a work written for himself, paid Mozart the modest sum of 96 florins instead of the 200 promised, It is important for performers today to recognise that both versions are written by Mozart, and for each performer

to consider one or the other as possible, according to his taste and artistic nature.

Frantisek Vincenc Kramar was a German-speaking Moravian violinist and composer. He renamed himself to Franz Krommer, more of a German name, when he arrived in Vienna in 1785. Although he was a contemporary of Beethoven, his music remains very much in the older style of Mozart and Haydn. Most of the work of this late, self-taught composer was written when he was between the ages of 40 and 60. After various posts as Kappellmeister in Vienna and Hungary, he was the last director of music appointed to the Imperial Court of Austria, a prestigious position he held from 1813 until his death in 1831. His abundant repertoire includes no less than 9 symphonies, 80 string quartets and numerous pieces for wind instruments. Although Krommer was largely a lover of the clarinet, he still wrote two concertos for the oboe. Opus 37, presented on this CD, was published in 1803. However, we have few clues as to its date of composition and even fewer as to whom it's dedicated to. Krommer remains a composer at the crossroads of two styles and two eras.

Christian Schmitt



Ce CD présente trois concertos pour hautbois parmi les plus joués et les plus connus du répertoire pour l'instrument. On dit souvent que l'époque classique renferme intrigues et mystères. L'histoire de la musique n'y échappe pas. Mais le temps cache autant qu'il éclaire et l'antique adage « *Veritas filia Temporis* » (*la Vérité est la fille du Temps*) résout bien souvent les énigmes.

Pour commencer, l'authenticité du Concerto de **Joseph Haydn**, fortement contestée. Jugeons-en un peu. En 1957 le musicologue néerlandais *Anthony van Hoboken*, qui avait répertorié le catalogue thématique de l'œuvre de Josef Haydn, lui attribua la cote *Hoboken VIIg :C1*. Sur le manuscrit, que l'on avait retrouvé en 1926 à Zittau, en Saxe, figurait bien le nom de Haydn, toutefois écrit d'une autre main. La même année, l'éditeur lipsien *Breitkopf & Härtel* publiait l'œuvre. Quatre-vingt-deux ans plus tard, en 2008, on découvrait la liste exhaustive des œuvres de *Haydn*, rédigée de sa main et... notre concerto pour hautbois n'y figurait pas. Preuve était faite : il n'était pas authentique.

D'après le *Catalogue Haynes* de la musique pour hautbois, mais aussi de l'encyclopédie allemande *Die Musik in Geschichte und Gegenwart (MGG)*, l'œuvre aurait été écrite vers 1790 par un certain *Ignaz Malzat* (Vienne 1757- Passau 1804). Hautboïste de formation, *Malzat* fut professeur et compositeur, d'abord à Salzbourg puis à Passau.

Très connu aujourd'hui, qui sait si ce concerto l'eût été si l'auteur du manuscrit ne nous avait pas mystifié sous le nom vénéré du très populaire Franz Joseph Haydn ? Quant au Concerto pour hautbois de **Wolfgang Amadeus Mozart**, KV 314 (285d), il

a fait, lui aussi, couler beaucoup d'encre et même quelques hypothèses des plus farfelues. Pendant longtemps, l'on a cru perdu ce concerto en do Majeur qu'évoque Wolfgang Amadeus dans ses lettres à son père, celui qui avait été joué « au moins cinq fois » par le hautboïste allemand Friedrich Ramm, que le jeune Mozart avait rencontré à Mannheim en 1777.

Quelque cent quarante ans plus tard, en 1920, le chef d'orchestre et musicologue autrichien Bernhard Paumgartner découvrait, dans les archives du Mozarteum à Salzburg, les parties séparées et manuscrites d'un concerto pour hautbois en Do majeur. Mais il s'avéra qu'il s'agissait en fait du concerto pour flûte en ré transposé en Do. Pour compliquer encore la situation, le manuscrit du Concerto en Ré majeur pour flûte, conservé à Vienne à la *Gesellschaft der Musikfreunde* était, lui aussi, une copie, absolument pas authentifiée de la main de Mozart.

Ainsi, devant deux versions de la même musique, malgré quelques différences notoires, l'on pouvait naturellement s'interroger. Ces différences étaient-elles dues aux vœux du compositeur ? Et des deux versions, laquelle avait la préséance ?

Il a fallu attendre 1971, que l'on retrouve un fragment de 9 mesures écrit et authentifié de la main de Mozart et sur lequel sont reproduites les mesures 51 à 53 du 1^{er} mouvement K 314, pour enfin prouver que Mozart a bien écrit cette pièce en Do majeur. Aujourd'hui ce fragment figure à la dernière page du volume de la « *Neue Mozart-Ausgabe* » appendix N° 174. Il est facile de supposer de manière quasi-formelle, que ce concerto pour hautbois est bien celui écrit durant l'été 1777 pour le hautboïste Giuseppe Ferlendis à Salzburg. Et certainement, pour honorer la commande de 3 petits concertos et 2 quatuors pour flûte, Mozart l'a transposé en ré,

faute de temps, durant le mois de Février 1778. Son commanditaire, un certain Dejean, conscient que le concerto en ré n'était qu'une transcription de celui pour hautbois et non une œuvre écrite pour lui-même, rétribua alors Mozart de la modique somme de 96 Florins au lieu des 200 promis,

Il est important aujourd'hui pour nous interprètes, de savoir que les deux versions sont de Mozart toutes les deux et je pense qu'il appartient à chaque hautboïste de bien vouloir considérer l'une et l'autre comme possible en fonction de son gout et de sa nature artistique.

Frantisek Vincenc Kramar était un violoniste et compositeur morave de langue allemande. Il germanisa son nom en Franz Krommer lorsqu'il arriva à Vienne en 1785. Bien que contemporain de Beethoven, sa musique reste très attachée au style ancien, celui de Mozart et Haydn. L'essentiel de l'œuvre de ce compositeur tardif et autodidacte a été écrit entre ses 40 et 60 ans. Après divers postes de *Kappellmeister* à Vienne puis en Hongrie, il fut le dernier directeur de la musique nommé à la Cour Impériale d'Autriche, poste prestigieux qu'il occupera de 1813 jusqu'à sa mort en 1831. Très abondante, son œuvre ne contient pas moins de 9 symphonies, 80 quatuors à cordes et... de nombreuses pièces pour instruments à vent.

Amoureux de la clarinette, Krommer a néanmoins écrit deux concertos pour hautbois. L'opus 37, présenté dans ce CD, a été publié en 1803. Nous avons toutefois peu d'indices concernant sa date de composition et moins encore sur son dédicataire. Krommer reste un compositeur faisant charnière entre deux styles et deux époques.

Christian Schmitt

CHRISTIAN SCHMITT

studia al Conservatoire National Supérieur de Musique di Lyon e alla Hochschule für Musik di Karlsruhe, istituzioni presso le quali risulta vincitore di numerosi primi premi. Si perfeziona sotto la guida dei maestri Thomas Indermühle, Maurice Bourgue, Paul Dombrecht e Heinz Holliger e nel 1992 vince il premio della “Fördergemeinschaft “ di Freiburg (Fondazione Europea per la Cultura di Friburgo).

E' per venti anni primo oboe nel “Sinfonieorchester Basel”, posizione che abbandona nel 2012 per dedicare il suo impegno alla classe di oboe presso la Staatliche Hochschule für Musik di Stoccarda, di cui è professore titolare dal 2008. Recentemente si è affiancato un nuovo incarico presso l'Académie Supérieure de Musique de Strasbourg (Haute École des Arts du Rhin). I suoi studenti ricoprono ruoli di primo e secondo oboe in importanti orchestre di tutto il mondo. Sempre attento all'evoluzione del suo strumento è dedicatario di numerosi lavori di diversi compositori, come i francesi Vincent Paulet e Laurent Riou, l'italiano Jacopo Baboni Schilingi, il tedesco Hans Tutschku, lavori venuti alla luce negli ultimi anni per la la Maison de Radio-France, Birmingham Concert Hall, per il Festival de Compiègne e Nuits Bleues dei festival di Arc e Senans. Si è esibito come solista sotto la direzione di Nello Santi, Armin Jordan, Marcello Viotti, Heinz Holliger, Walter Weller e altri ancora. Ha inoltre registrato per la Radio Svizzera, Radio DRS, la Radio Suisse Romande, Radio France France-Musique e la Südwestrundfunk SWR2. Christian Schmitt viene regolarmente invitato a tenere recitals e master-classes in Europa (Germania, Spagna, Francia, Italia, Inghilterra, Romania) e presso varie università degli Stati Uniti (Columbia University–New York, Austin-Texas), Corea del Sud (Seul), Cina (Beijing, Shanghai, Hong Kong) e come membro di giuria di concorsi internazionali come il Concorso internazionale Gillet-Fox di Ithaca-New York e Birmingham e il prestigioso Concorso Internazionale dell'ARD di Monaco di Baviera, The Muri Competition 2016 e Barbirolli Competition 2020. Dal 2013 suona stabilmente in duo con la pianista Alessandra Gentile, con la quale si esibisce regolarmente in Europa, Sud America e Cina. E' docente invitato ai seminari estivi dell'Accademia Chigiana di Siena.

CHRISTIAN SCHMITT

studied at the Conservatoire National Supérieur de Musique in Lyon and the Staatliche Hochschule für Musik in Karlsruhe. Having improved his playing with great masters of the oboe such as Thomas Indermühle, Maurice Bourgue and Heinz Holliger he was awarded first prize in music from the European Cultural Foundation in Freiburg. He performed as oboe soloist in 1986 in the Orchestre Symphonique de Bretagne, in 1987 in the Orchestre Symphonique de Mulhouse - Opéra du Rhin and from 1992 to 2012 in the Sinfonieorchester Basel. He has also been requested to play with several orchestras such as the Orchestre Symphonique de la Suisse Romande, the Tonhalle-Orchester Zürich, the Orchestre National de France, the Südwestfunk Baden-Baden Sinfonieorchester, the Orchestre National de Russie, the Zürcher and Basler Kammerorchester, the Orchestre National de Lyon, the Orchestre National de l'Opéra de Lyon. He has performed as a soloist under the baton of famous conductors such as Nello Santi, Armin Jordan, Marcello Viotti, Heinz Holliger, and Walter Weller. He also dedicates himself to the chamber music repertoire, notably with the Schweizer Bläserquintett and has taken part in numerous festivals: Montreux, Gstaad, Saint Moritz, Martigny-Champey and Prades. He recorded with the Chamber Orchestra Les Solistes de Lorraine, a CD of baroque concertos. Christian Schmitt is at the cutting edge of contemporary creation for the oboe and different pieces have been written for him by Vincent Paulet, Jacopo Baboni Schilingi and Hans Tutschku. In July 2009, he produced for the first time in the Town Hall of Birmingham (UK) the « Sonate pour hautbois et piano » written for him by the French composer Laurent Riou. Together they wrote a transcription for oboe and piano of Maurice Ravel's « Le Tombeau de Couperin » published by Egge Verlag (Koblenz am Rhein). He is currently forming a duet with the Italian pianist Alessandra Gentile. Together they have been exploring and performing the vast oboe repertoire and they are playing in Europa, Amerika and China. Recently, Christian Schmitt has been tending more and more, and with great enthusiasm, towards a large range of educational activities. Every year he is invited for master-classes in France as well as in Europe and in North American and South East Asian universities. He is currently teaching at the Académie Supérieure de Musique de Strasbourg (Haute École des Arts du Rhin) and since 2008, he has taught as Professor at the Staatliche Musikhochschule in Stuttgart, succeeding Prof. Ingo Goritski and at the Accademia Musicale Chigiana in Siena. He is a member of numerous juries of competitions and was requested to serve as judge for the 2007 Gillet-Fox International Competition in Ithacca-New York, for the ARD Oboe Competition in Munich, for the Muri

CHRISTIAN SCHMITT geboren im Jahre 1965, hat seinen beruflichen Werdegang aus einem Leben voller Austausch, Entdeckungen, Experimenten, Erfindungen gestaltet. Er erhielt am Conservatoire Supérieur in Lyon (in der Klasse von Jean-Christophe Gayot) seinen ersten Preis in Oboe und das "Diplome supérieur d'études musicales". Anschließend studiert er in Karlsruhe bei Thomas Indermühle. Er entwickelte und vervollständigte sein Können weiterhin bei Maurice Bourgue und Heinz Holliger. Seine erste Stelle als Solist trat er 1986 beim "Orchestre Symphonique de Bretagne" / Frankreich und dann 1987 beim "Opéra du Rhin" in Mulhouse / Frankreich an. Im Jahr 1992 begann er als 1. Solo-Oboist beim Sinfonieorchester in Basel / Schweiz. Zahlreiche Einladungen erhielt er als Solist bei vielen Orchestern, wie das "Orchestre Symphonique de la Suisse Romande, Tonhalle Zürich, Orchestre National de France, Südwestfunk Orchester Baden-Baden, das National Orchester Russlands, mehrere Kammermusik Orchester in Basel und Zürich, Orchestre National und die Oper in Lyon unter Dirigenten wie Nello Santi, Armin Jordan, Marcello Viotti, Walter Weller und Heinz Holliger. Dadurch erstreckt sich sein Können über das gesamte Repertoire der Lyrik, Kammermusik und symphonischer Werke. Als Kammermusiker ist er aktives Mitglied des Schweizer Bläserquintett und er beteiligt sich an viele verschiedene Festivals wie Montreux, Gstaad, St. Moritz, Martigny-Champey, Prades, etc.. Sehr darauf bedacht, Neuerungen an seinem Instrumente durch Experimente und Erforschung zu entwickeln, spielt er die UA verschiedener Werken ihm gewidmet, unter anderen, von Vincent Paulet, Jacopo Baboni Schilingi und Hans Tutschku. Jedes Jahr erhält er Einladungen von verschiedenen Master-Kursen für die "Conservatoires Nationaux Supérieurs" und Hochschulen in Europa, sowie von nord-amerikanischen und südost-asiatischen Universitäten.

Seit 2013 bildet er ein festes Duo mit der italienischen Pianistin Alessandra Gentile. Zusammen konzertieren sie regelmässig in Europa, Süd Amerika und China. Seit 2008 unterrichtet er an der Staatlichen Musikhochschule in Stuttgart und in den letzten Jahren bei der Académie Supérieure de Musique – Strassburg und Gast bei der Accademia Musicale Chigiana in Siena. Christian Schmitt ist stet Jurymitglied, bei internationalen Wettbewerben wie "Concours International Gillet-Fox" in Ithacca, New-York, ARD in München, Muri Competition and Barbirolli Competition.

Orchestra da Camera di Perugia

L'Orchestra da Camera di Perugia nasce dalla pluriennale esperienza di giovani musicisti umbri nella diffusione della cultura musicale, soprattutto in relazione alle produzioni musicali rivolte ai giovani delle scuole. Il debutto della formazione avviene nel settembre del 2013 con il Progetto "Penderecki 80", presentato alla Sagra Musicale Umbra, al Ravello Festival e all'Emilia Romagna Festival, per celebrare l'ottantesimo anno di età del compositore polacco Krzysztof Penderecki, che per l'occasione ha diretto musiche da lui composte. Da quel momento l'attività dell'Orchestra è divenuta subito piena di impegni, portando la compagine a collaborare con importanti maestri, solisti e complessi corali (Paolo Fresu, Giovanni Sollima, Nicola Piovani, Wayne Shorter, Enrico Bronzi, Angela Hewitt, Stefan Milenkovich, Hugo Ticciati, Jonathan Webb, Nancy Zhou, Christian Schmitt, Uri Caine, Quincy Jones, Gino Paoli, Gary Graden, Gregory Porter, Danilo Rea, Ares Tavolazzi, Fabio Ciofini, Filippo Maria Bressan, John Patitucci, Andrea Oliva, Francesco Di Rosa, Danilo Pérez, Corrado Giuffredi, Marco Pierobon, Brian Blade, Mark Milhofer, Daniela Dessì, Fabio Armiliato, Desirée Rancatore, Bruno Canino, Gemma Bertagnolli, Kremena Dilcheva, Thomas Indermühle, Karl-Heinz Schütz, Coro da Camera della Filarmonica Estone, Coro St. Jacobs di Stoccolma, Coro del Maggio Musicale Fiorentino, Coro Canticum Novum, Coro della Cappella Musicale Papale di San Francesco, etc.) e ad esibirsi stabilmente in prestigiose Stagioni, Rassegne e Festival (Umbria Jazz, Umbria Jazz Winter, Umbria Jazz Spring, Sagra Musicale Umbra, Stagione della Fondazione Brunello e Federica Cucinelli, Expo Milano, Kusatsu Music Festival-Giappone, Amici della Musica di Perugia, Festival delle Nazioni).

Orchestra da Camera di Perugia

The Orchestra da Camera di Perugia was born from the many years of experience of young Umbrian musicians in the dissemination of musical culture, especially in relation to musical events addressed to young people in schools. The orchestra's debut took place in September 2013 with the "Penderecki 80" Project, presented at the Sagra Musicale Umbra, the Ravello Festival and the Emilia Romagna Festival, to celebrate the 80th birthday of Polish composer Krzysztof Penderecki, who conducted music he himself had composed for the occasion. From that moment on, the orchestra's activity immediately became full of engagements, leading the ensemble to collaborate with important maestri, soloists and choral ensembles (Paolo Fresu, Giovanni Sollima, Nicola Piovani, Wayne Shorter, Enrico Bronzi, Angela Hewitt, Stefan Milenkovich, Hugo Ticciati, Jonathan

Webb, Nancy Zhou, Christian Schmitt, Uri Caine, Quincy Jones, Gino Paoli, Gary Graden, Gregory Porter, Danilo Rea, Ares Tavolazzi, Fabio Ciofini, Filippo Maria Bressan, John Patitucci, Andrea Oliva, Francesco Di Rosa, Danilo Pérez, Corrado Giuffredi, Marco Pierobon, Brian Blade, Mark Milhofer, Daniela Dessì, Fabio Armiliato, Desirée Rancatore, Bruno Canino, Gemma Bertagnolli, Kremena Dilcheva, Thomas Indermühle, Karl-Heinz Schütz, the Estonian Philharmonic Chamber Choir, St. Jacobs Choir of Stockholm, Coro del Maggio Musicale Fiorentino, Coro Canticum Novum, Coro della Cappella Musicale Papale di San Francesco, etc.) and to perform regularly in prestigious Seasons, Series and Festivals (Umbria Jazz, Umbria Jazz Winter, Umbria Jazz Spring, Sagra Musicale Umbra, Stagione della Fondazione Brunello e Federica Cucinelli, Expo Milano, Kusatsu Music Festival-Japan, Amici della Musica di Perugia, Festival delle Nazioni).

Orchestra da Camera di Perugia

Das Orchester feierte sein Debüt im September 2013 mit dem Projekt „Penderecki 80“, daß bei der Sagra Musicale Umbra, dem Ravello Festival und dem Emilia Romagna Festival vorgestellt wurde, um den 80. Geburtstag des polnischen Komponisten Krzysztof Penderecki zu feiern, der zu diesem Anlass (von ihm komponierte) *eigenen Kompositionen* (Musik) dirigierte.

Von diesem Moment an folgten zahlreiche Engagements, die zur Zusammenarbeit mit bedeutenden Dirigenten, Solisten und Chorensembles führte (Paolo Fresu, Giovanni Sollima, Nicola Piovani, Wayne Shorter, Enrico Bronzi, Angela Hewitt, Stefan Milenkovich, Hugo Ticciati, Jonathan Webb, Nancy Zhou, Christian Schmitt, Uri Caine, Quincy Jones, Gino Paoli, Gary Graden, Gregory Porter, Danilo Rea, Ares Tavolazzi, Fabio Ciofini, Filippo Maria Bressan, John Patitucci, Andrea Oliva, Francesco Di Rosa, Danilo Pérez, Corrado Giuffredi, Marco Pierobon, Brian Blade, Mark Milhofer, Daniela Dessì, Fabio Armiliato, Desirée Rancatore, Bruno Canino, Gemma Bertagnolli, Kremena Dilcheva, Thomas Indermühle, Karl-Heinz Schütz, Kammerchor der Estnischen Philharmonie, St. Jacobs Choir, Jacobs of Stockholm, Coro del Maggio Musicale Fiorentino, Coro Canticum Novum, Coro della Cappella Musicale Papale di San Francesco, usw.)



STR 37221

